

IL CINEMA DA LEGGERE

È IN LIBRERIA *SO COSA HAI FATTO* - SCENARI, PRATICHE E SENTIMENTI DELL'HORROR MODERNO. UNA MAPPATURA REDATTA DA PIER MARIA BOCCHI CHE TASTA IL POLSO DEL GENERE E DELLE SUE TRASFORMAZIONI, ATTRAVERSO UNA PANORAMICA CRITICA E PERSONALE
di GIULIO SANGIORGIO



©KOCH MEDIA

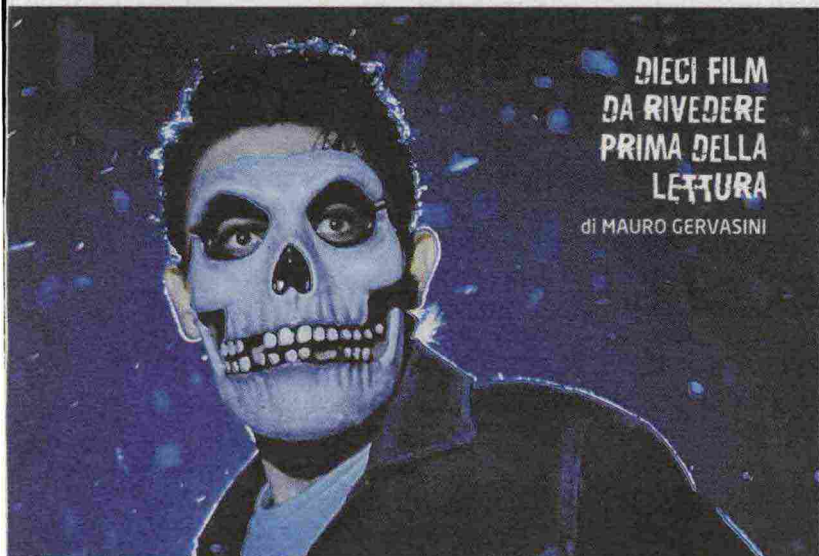
LETTERA D'AMORE E D'ORRORE



SO COSA HAI FATTO
SCENARI, PRATICHE E SENTIMENTI
DELL'HORROR MODERNO
DI PIER MARIA BOCCHI
LINDAU, PP. 304, € 23

In alto, una scena di *It Follows*. A pagina 13, in alto, un momento di *Dark Harvest* e, sotto, una scena di *La chiesa*

«**S**o cosa hai fatto è una storia del cinema horror. Ma non è una storia del cinema horror consueta. Quantomeno non come le storie del cinema horror finora concepite». Comincia così, affrancandosi dal resto, distinguendosi dagli altri, il nuovo libro di Pier Maria Bocchi. L'ultimo, ci fa sapere. Un libro che comincia con la modernità (ovvero da *Zombi* di George A. Romero) e arriva ai giorni nostri, al 2023 di *Dark Harvest* di David Slade, uno *straight-to-Prime-Video*, un «horror politico», per l'autore. Bocchi segue una cronologia, enuclea temi, propone movimenti e gerarchie. Ma ci interessa (al di là di quanto o meno lo si condivida) soprattutto perché il suo è, finalmente, di nuovo, il libro di un critico. Una cosa rarissima, oggi. Cosa significa? Significa che è il libro di uno che i film li cerca, li vede (soprattutto) e di frequente li scopre (cosa che potremmo dire di pochissimi - sedicenti - critici, per tacere degli accademici), uno che è aggiornato, militante, curioso (chi aveva visto *Effects*, prima di queste 304 pagine?), che sa cosa il genere *ha fatto*, prodotto, distribuito, e con quel sapere ci fa i conti. È il libro di uno che, al posto di applicare una teoria ai testi, ovvero i film, lascia che siano i film a fare teoria di loro stessi («E sapete perché? Perché l'autore è l'horror stesso», scrive nel capitolo finale): quindi cerca, di frequente, i film che riflettono sulle immagini (qualsiasi cosa esse siano), che pensano a quel che il genere sta facendo e può fare, e poi, da critico, concerta, aggrega i film in gruppi, correnti, ipotesi, lasciandoli risuonare, guidandoli, traducendo e intrecciando i loro discorsi in tentativi di dare senso coerente, in proposte di percorsi. Si parte da un titolo, in 30 veloci capitoli, e si attraversa una fitta boscaglia di opere ulteriori, in dialogo, in dialettica, in conflitto. Quel che ne esce è un saggio? Certo, ma anche e soprattutto un diario, una



**DIECI FILM
DA RIVEDERE
PRIMA DELLA
LETTURA**
di MAURO GERVASINI

©EAGLE PICTURES



©CECCHI GORI

serie di appunti e immodeste (certo, e fortunatamente) proposte, in cui il critico si fa *medium* di un genere: lo fa parlare, tramite la sua prosa, tramite - addirittura - le proprie esperienze personali, attraverso stralci di vita (non solo professionale) vissuta, che punteggiano il libro *in corsivo*. Come a dire: il massimo della fatica nella ricerca (sono oltre 600 i titoli citati), ma anche la consapevolezza che, a dar voce a quel consesso di opere, c'è una sola persona, un *uno* che è stato attraversato, e anche cambiato, da quelle visioni, da questi fantasmi. Per questo, io credo, è un libro *ultimo*. Cosa ci può essere, oltre, in un libro del genere *saggio di cinema*, che il rivendicare tanto scopertamente il proprio ruolo di critico, la propria letterale, ossessionata, malata ma privilegiata, passione? Poi, certo, ogni tanto il nostro ce l'ha ed entra in conflitto con la *critica*, questa fantomatica entità collettiva che è scomparsa da tempo: ma è solo un ulteriore fantasma, nelle quotidiane pagine di un critico che rivendica se stesso, e spera pure, teneramente romantico, ci sia un nemico intorno **TV**

EFFECTS

di Dusty Nelson [1979]

A un passo dagli anni 80, Bocchi individua come seminale questo B movie in 16 millimetri che si vedrà poi in scrause VHS, realizzato con i buoni auspici di Romero. Invece di girare uno slasher caliente, un regista pensa di ammazzare anche la troupe e guadagnare con lo snuff. Necrofilo. **In dvd estero**

SLEEPAWAY CAMP

di Robert Hiltzik [1983]

Ragazzini e ragazzine in campeggio a Camp Arawak, non lontano da Crystal Lake; ma questa volta a massacrare non sono né un *mama boy* zombie né sua madre, bensì una nipote (gioco con la trama) che però è maschio. Squartando la teoria dei generi, nasce quello che Pier Maria definisce *genderfuck slasher*. Divertente. **In dvd estero**

KILLERS

di Mike Mendez [1996]

Due feroci fratelli evasi si rifugiano nella casa dei Ryan, tranquilla famiglia americana con i figli che si guardano *Free Willy* in tv, tutti accoccolati. Gli evasi pensano di essere in *Ore disperate* di Cimino ma hanno sbagliato film: è *La casa nera* di Craven. Il mito horror della famiglia. Grezzo. **Su Plex**

CURE

di Kiyoshi Kurosawa [1997]

Centrale nel libro di PMB il capitolo su *Cure*, anomalia anche in ambito J-horror. Ma quanta implacabile bellezza, anche pensando all'oggi di Kiyoshi Kurosawa... Nel testo se ne sottolinea l'aspetto tautologico, perché «il Male è un effetto senza causa». Inesorabile. **In dvd estero**

CALVAIRE

di Fabrice du Welz [2004]

La vetta del nuovo estremismo horror non arriva dagli Usa bensì dal Belgio, dove un cantante resta bloccato per un guasto e finisce tra le fauci di un albergatore-psyco e dei suoi amichetti-bestie. Du Welz ci ha appena regalato *Maldoror* che è un po' l'hooperiana chiusura di un cerchio aperto proprio con *Calvaire*. Allucinante. **In dvd**



FILMTV 13